

I primi effetti della norma sui guadagni delle banche

Boom dei rendimenti con la tassa sui profitti

Gli interessi sui depositi e i conti correnti, fermi da tempo, sono cresciuti dopo l'ok al prelievo fiscale approvato ad agosto. Se per le famiglie c'è stato un aumento sui tassi attivi fino al 25%, per le imprese il balzo è arrivato fino al 51,6%

PUNTO DI SVOLTA

Gli istituti di credito hanno scelto di destinare a riserva le somme che avrebbero dovuto versare all'erario e ora sono solidissimi

BENEDETTA VITETTA

■ Dopo un anno e mezzo tornano a crescere gli interessi sui depositi bancari e i conti correnti. Il cambio di passo degli istituti di credito è avvenuto lo scorso agosto, esattamente quando il governo ha dato il via libera all'imposta sugli extraprofitti. E così, sentiesi sollecitate, le banche pian piano hanno iniziato a restituire alla clientela i benefici della politica monetaria. Insomma, dopo l'intervento della politica, la curva dei tassi d'interesse applicati su conti correnti e depositi di imprese e famiglie è salita più velocemente rispetto ai mesi precedenti, lasciandosi così alle spalle (si spera) i molto criticati livelli "rasoterra".

RENDIMENTI IN SALITA

È ciò che emerge da un report diffuso ieri dal Centro Studi di Unimpresa elaborato con i dati statistici di Banca d'Italia. Analizzando l'andamento degli ultimi tre anni, salta subito all'occhio una positiva accelerazione sul fronte della remunerazione dei conti correnti delle imprese, passata dallo

0,62% del mese di luglio allo 0,94% di novembre, con un incremento superiore al 50 per cento. E poi si è verificato anche un incremento significativo anche per la remunerazione dei depositi delle famiglie con scadenza superiore ai due anni, in relazione ai quali il tasso è passato dal 2,08% di luglio al 2,61% del mese di novembre, con un aumento pari a oltre il 25 per cento.

Secondo l'Unione Nazionale di Imprese il motivo della norma introdotta dall'esecutivo era proprio quello di allargare la forbice dei tassi, tutta a vantaggio delle banche, derivante dalla fiammata del costo del denaro, portato nell'arco di 14 mesi (e con 10 rialzi consecutivi) dallo 0 al 4,5 per cento.

«Si tratta solo dei primi effetti positivi, mentre un bilancio più completo lo fare tra qualche mese. Tuttavia» ha detto la presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara, «è innegabile che il messaggio è passato e la moral suasion del governo è arrivata a destinazione. Il governo si aspetta, inoltre, che l'accantonamento della tassa - opzione che sembra essere la preferita dalla totalità del settore - possa avere benefici sul fronte del credito, poiché le banche saranno dotate di maggior capitale e quindi di maggior possibilità di fare impieghi alla clientela».

Secondo il Centro Studi di Unimpresa la remunerazione riconosciuta dalle banche su

c/c e depositi detenuti da famiglie e imprese è sí salito progressivamente nel 2023, ma guardando la curva dei tassi, si vede una significativa accelerazione in coincidenza con l'annuncio della norma fiscale sugli extraprofitti decisa in agosto dall'esecutivo.

SOSTANZIOSI AUMENTI

Nel dettaglio, sui conti correnti delle famiglie, c'è stato un aumento del 25% tra luglio e novembre 2023 coi tassi passati dallo 0,28 allo 0,35%; i tassi sui depositi delle famiglie con scadenza fino a 2 anni sono saliti del 15,2% (dal 2,82 al 3,25%), mentre sono saliti del 25,2% (dal 2,08 al 2,61%) quelli per i depositi con scadenza oltre i due anni.

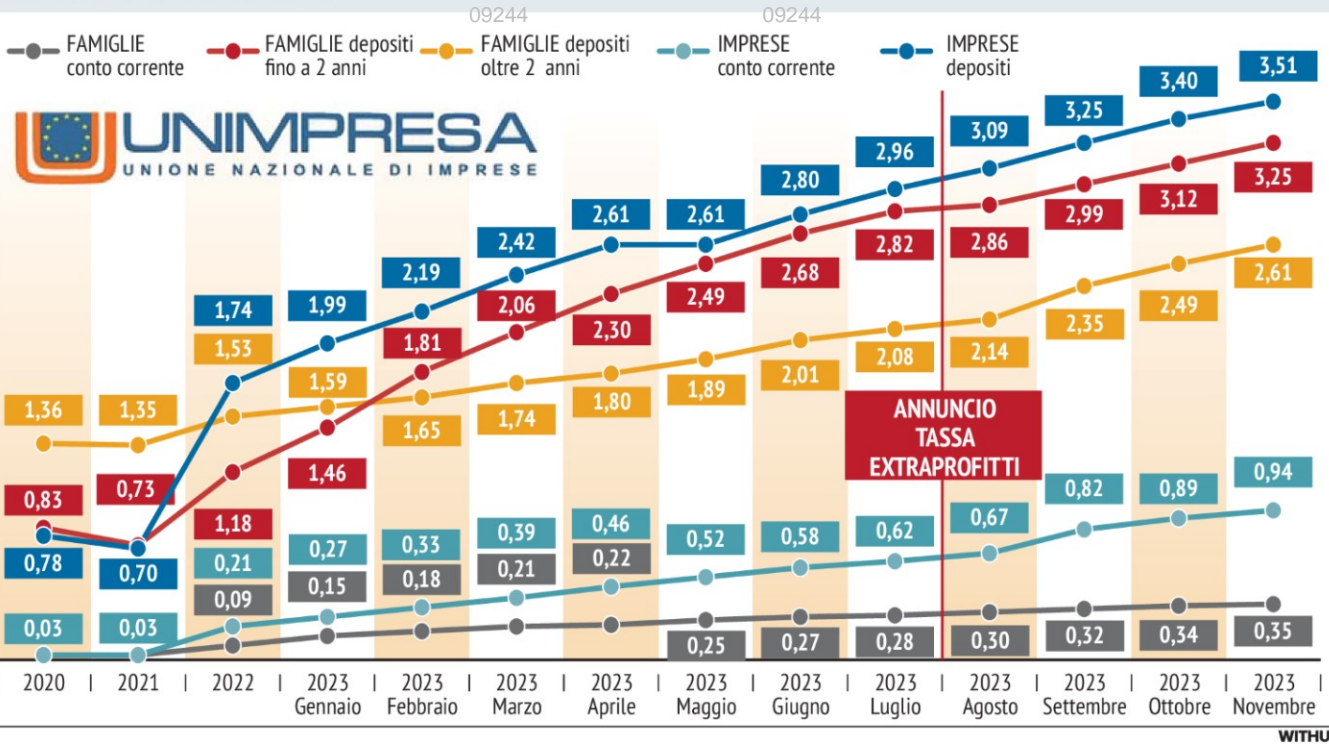
Sul fronte delle imprese, s'è registrato un balzo del 51,6% sui tassi applicati ai c/c (dallo 0,62 allo 0,94%), mentre la remunerazione sui depositi è salita meno (dal 2,96 al 3,51%) solo del 18,6%.

Ricordiamo che, a fine 2021, il tasso sui conti correnti per le famiglie era allo 0,03% in linea con l'anno precedente, il tasso sui depositi fino a 2 anni era allo 0,73%, in calo rispetto allo 0,83% del 2020, mentre quello sui depositi oltre due anni era all'1,53%, in linea con l'1,36% dell'anno precedente. Quanto alle imprese, i c/c erano remunerati, a fine 2021, allo 0,02% (0,03% a fine 2020), mentre i depositi s'attestavano allo 0,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI DI UNIMPRESA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9244 - L.1763 - T.1745

WITHUB